Anno XXXIV — N. 247 Udine Lunedì 4 Settembre 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene
Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo
A. MANZONI & C.)(la firma del gerente L. 1.50 — corpo del Giornale L. 2 la linea

Per il pareggiamento delle scuole pratiche di agricoltura

alle scuole tecniche del Regno

Avviene spesso che i licenziati dalle nostre scuole pratiche di agricoltura si vedano preclusa la via alla continuazione degli studi in altri istituti, ed ai concorsi ad impieghi, mentre nessun impedimento vi trovano i licenziati dalle Scuole Tecniche. Così diversi giovani muniti della licenza dalle nostre scuole, hanno chiesto invano l'ammissione alle scuole normali o agli istituti tecnici, ovvero ai concorsi postelegrafici ecc. perchè il loro titolo non viene affatto riconosciuto equipollente alla licenza tecnica; e qualche nostro licenziato riuscito a stento a impiegarsi nelle Ferrovie, non ha potuto dopo un anno e mezzo di lodevole servizio, non avendo la licenza tecnica, essere ammesso agli esami di Conduttore perchè l'amministrazione ostentando completa ignoranza dell'esistenza degli istituti governativi così importanti e così consoni ai bisogni dei tempi e dell'economia nazionale, come le nostre scuole d'agricoltura, non ha attribuito alcun valore alla licenza agraria ed ha tenuto conto soltanto della licenza elementare.

Non si può conoscere come ciò costituisca una grande ingiustizia a danno dei nostri licenziati, che pure hanno un corredo di cognizioni molto più importanti di quelli delle R. Scuole Tecniche. Infatti la Botanica, la Zoologia, la Chimica agraria, la Zootecnia, l'Igiene Rurale, la Computisteria agraria, l'Agronomia, l'Agricoltura, le svariate nozioni sulle varie industrie agrarie, l'Economia rurale, la legislazione commerciale ed agraria, che hanno un largo svolgimento tecnico e pratico nelle nostre scuole d'agricoltura, si possono dire un mito per gli alunni delle Tecniche. Le altre materie poi (Italiano, Storia e geografia, diritti e doveri, Matematica, Disegno, Scienze fisiche e naturali) sono comuni alle scuole agrarie e vi hanno uguale svolgimento.

E' vero che il Francese, in generale, non figura che come materia facoltativa, essendo obbligatorio solo in alcune, come a Cerignola; è vero pure che nella matematica non sono comprese le nozioni di Algebra che susseguono nelle Scuole Tecniche; ma una deficenza di così poco conto non giustifica la diversità di trattamento a danno dei nostri licenziati, i quali restano sempre ad un livello molto superiore a quello dei licenziati tecnici e per ispirito d'osservazione e per soda e multiforme coltura pratica improntata ai più sani principii di modernità.

Inoltre i licenziati in agraria, adusati al proficuo lavoro per un esercizio di tre anni di scuola di campi di officine rustiche, sono giovani vigorosi, sani di corpo e di mente, i quali sapendo ricavare dal seno della terra e dalle svariate industrie rurali una maggiore produzione diventano fattori non trascurabili di prosperità privata e pubblica; mentre i licenziati delle scuole tecniche non posseggono, insieme con la loro coltura generale insufficiente, le cognizioni e le abilità necessarie ai bisogni della vita e alieni dal lavoro, inquieti ed ambiziosi, brigano per la caccia agli impieghi, aumentando così la schiera dei postulanti e divenendo elemento di perturbamento sociale.

Se poi si consideri come le Scuole Tecniche in Italia non siano che fabbriche di spostati, tanto che è universalmente sentita la necessità di radicali riforme nel loro ordinamento mentre l'utilità e praticità delle nostre scuole pratiche di agricoltura si va sempre più affermando nella coscienza del pubblico, appare manifesta la superiorità morale dei licenziati in agraria di fronte ai licenziati di scuole tecniche.

Per le suddette considerazioni io fo caldi voti al superiore Ministero perchè nell'interesse dei giovani licenziati voglia provvedere affinchè la loro licenza sia dichiarata, per gli effetti di legge, equivalente alla licenza tecnica.

E' risaputo che il capitale intellettuale è indispensabile per la riuscita di qualunque impresa, e non è a dire quanti benefizi possano derivare da una siffatta concessione all'agricoltura nazionale, poichè si avrebbe nelle nostre scuole una grande affluenza di giovani intelligenti incoraggiati dal vedere più larghi orizzonti aperti alla loro attività e che ora ne stanno lontani, trattenuti da vieti pregiudizi. E questi giovani intelligenti, prendendo amore all'agricoltura ed alle industrie affini che si presentano con numerose attrattive, difficilmente si distraggono da esse per darsi ad altri generi di studio; e così diverrebbero produttori di ricchezza, laddove non passando per le scuole sarebbero divenuti in generale degli spostati e parassiti della società.

A S. E. il Ministro d'Agricoltura On. Nitti la viva preghiera d'attuare questa mia proposta.

Dott. N. Bacchiocchio

Il villaggio alpino all'esposizione Torinese

Una delle mostre che più attirano l'attenzione e l'interesse dei visitatori dell'esposizione internazionale del Valentino è certamente *Turinetto Soprano*, il piccolo villaggio alpino, ricostruito nei suoi particolari più caratteristici a cura della sezione Torinese del Club Alpino « Italiano »

Sono poche cose rustiche, qualche capanna di travi, raggruppate nel pittoresco disordine dei paeselli montani intorno alla chiesetta dalla facciata affrescata e del campanile con la cuspide accuminata.

Nella piazza del paese, rozzamente selciata, è la fontana con la larga vasca circolare ed il forte getto continuo che ricorda quelle simpatiche cannelle perennemente zampillanti, rinfresco e ristoro dell'alpinista che giunge sudato al paese.

A lato della chiesa è il Municipio; più in là l'osteria.

Non mancano le più minute particolarità che danno all'ambiente l'impronta ingenua e simpatica delle borgatelle di montagna: la meridiana, l'elenco dei salumieri, la scritta VINO con l'N dall'asta a rovescio, i numeri delle case mezzo scrostati, e sui terrazzini in legno, sui davanzali delle finestre, gerani a profusione.

Ma il più bello della mostra è all'interno dei vari edifici. V'ha un'esposizione dell'equipaggiamento dell'alpinista, con un riparto dedicato all'equipaggiamento tipo *Sucai*, quello accuratamente scelto dalla Stazione Universitaria Club Alpino Italiano adottato da tutti i Sucaini e sperimentato negli accampamenti della Stazione.

Ricchissima è la raccolta di fotografie, che dell'Alpe riproducono le vedute magnifiche; e splendide sono sopratutto le dispositive su vetro, che son poste contro la luce sulle finestre.

Altrove sono le mostre delle società alpine; tutta una grande collezione di pubblicazioni, carte, prospetti, che dimostrano l'attività degli amici della montagna nell'illustrazione e nello studio di essa. Un altro locale raccoglie la mostra esposta dal Duca degli Abruzzi: carte, disegni, strumenti e attrezzi reduci dalle grandi spedizioni alpine e polari, e fotografie numerose della magnifica regione del Ruwenzori.

Il Municipio, nelle sue belle stanze, raccoglie la prima esposizione di dipinti d'alte montagne: vi sono ritratte le cime più note: il Cervino da vari punti di vista, e vari quadri delle Alpi occidentali; nè mancano le dolomiti, con le suggestive pareti indorate dal sole; i ghiacciai, la montagna sotto la neve e la montagna d'estate; tutta insomma una raccolta cui hanno contribuito artisti di varie nazioni.

Ma v'ha di più: in una casetta a parte si trovano riprodotte con verità proprio straordinaria una stanzetta di montanari della Val d'Aosta, una cucina cadorina e altri caratteristici quadri del *folklore* montano. Infine alcuni artefici delle piccole industrie hanno portato il loro laboratorio nel nostro villaggio, e contribuiscono non poco a dare a questo un simpatico color locale.

Troglophilus

La voce di 'Cassandra,

sul concorso di bellezza.

Dopo gli inni di trionfo, che pur noi stampammo su questo concorso ieri svoltosi, ecco una voce di lamento, una voce contraria. Questo avviene di tutte le cose, che hanno i loro fautori e i loro contrari: « Cassandra », nostra egregia collaboratrice ad intervalli, è fra gli ultimi. Ella ci mandò questo suo scritto — che intesta Lettera sperduta, prima che seguisse il concorso: lo trattenemmo fino ad oggi, una ragione semplicissima: non volevamo contrastare alle iniziative del Comitato per gli spettacoli, il quale (dobbiamo dirlo a sua lode) fare il possibile... e l'impossibile per dare alla città una bella serie di cose attraenti.

Ecco ora la voce di Cassandra alla quale non tutti in Redazione siamo disposti a far eco... ma taluno sì, lo fa, *toto corde*.

Lettera sperduta

Amica mia,

hai fatto benissimo a non iscrivere al Concorso di Bellezza, quel fiore che tu coltivi con tanta cura affettuosa illuminata. L'astensione è degna di te e dei tuoi sentimenti, mentre la forza di resistenza che, come dici, hai dovuto intimamente esercitare per vincere le seduzioni dell'orgoglio materno, dimostra il potere di volontà che ha sempre caratterizzato i tuoi atti.

Io, assente da qualche tempo, avendo dimorato in luoghi, ove « le voci del mondo giungono appena » ho saputo solamente dalla tua lettera, di questa fiera - concorso, che toglie non poco alla serietà della razza friulana, refrattaria a certe frivolezze sociali, comprese quelle che in nome d'una malintesa estetica, attentano alla delicatezza ed alla santità dei più profondi sentimenti famigliari.

Plaudo alla serietà di quella stampa cittadina che non ha battuto la *réclame* in proposito: ciò dimostra che il tradizionale buon senso non ha proprio esulato dalla nostra terra.

« *Concorso di bellezza infantile* ! » Quante promesse di godimenti soavi, racchiude l'invito che fa intravvedere un paradiso d'angioletti seducentissimi, ricreanti l'occhio e lo spirito dello scettico più raffinato!

Oh i momenti di squisita sensazione, tra quel giardino variopinto, ove l'ingenuità, l'innocenza e la grazia vanno a gara per conquistarti, per suscitarti sentimenti d'infinita ammirazione, per questa eterna primavera che è la fanciullezza dell'uomo!

Ma se tu osservi l'ambiente con occhio spassionato e indagatore, tu vedi miniature d'ometti e di donnine, pavoneggiarsi ne' pomposi abbigliamenti, (confezionati per il risalto delle forme) tu vedi occhietti protervi, adocchiare i compagni con cipigli che sono talvolta minaccie, vedi insomma il soffio della vanità che nei lunghi preparativi domestici adescò a lusinghe infinite l'amor proprio, avviandolo ad avversioni ed a rancori, che accentueranno vieppiù le distanze sociali e naturali.

E le mamme?... Certe mamme che hanno tutti i baci e le cure per i figli privilegiati dalla natura, che trascurano le altre creature perchè poco avvenenti o difettose, quelle mamme che, pur di mettere in mostra sè stesse e il loro idolo, fanno strappi al modesto bilancio famigliare, turbando la pace, calpestando doveri ed affetti, pur di giungere al premio; queste mamme, come le chiameresti tu?

Amica mia, ho fatto visita ad una signora che presentando mi una bambina delle sue, (una vera bellezza) mi partecipava la decisione d'inscriverla al Concorso, descrivendomi in pari tempo i vestiti che avrebbe indossato lei, e fatto indossare alla piccina. Assistevano alla nostra conversazione, altre due sorelline, poco favorite dalla natura. Io le sbirciavo ogni tratto, ed osservavo come guardavano con occhio cupido, la preferita. Come mai la prematura tristezza di quegli sguardi infantili non riusciva a colpire quella signora?

Io penso, o cara, alle donne, segnate dalla sventura, che trascorrono con abnegazione e sacrifici sublimi, tutta la vita intensa nel combattere il male delle loro creature; penso alle madri colpite nel modo più atroce e mi chiedo: — Che non sentano esse rincrudire la piaga del loro cuore all'annunzio di questi umani mercati, che suonano irrisione ai loro dolori? Tante che vedono deboli e poco leggiadri i lori nati, o peggio li sanno condannati all'imperfezione, assistendo al trionfo del caso, che non si chiedano mai se sia conciliabile la delicatezza dell'odierna civiltà, dell'odierna beneficenza con queste fiere del corpo, con queste adulterazioni dello spirito? Ma soffrano quelle madri, ma si corrompano certi piccoli cuori!...

Forse si lavora per il trionfo d'una idea, l'idea di Nietzche: *la perfezione della razza*.

I prescelti nel concorso, misurati, palpati, tastati, valutati, formeranno i connubi futuri...

L'avvento del *superuomo* non è lontano!

Or su, grand'ombra di Licurgo, sorgi ed illumina i nostri legislatori. Vi sono Taigeti anche in Italia!

. . . .

Perdona, o cara, se la mia penna sa di fiele, oggi.

Abbraccio con te, tutte le mamme che t'assomigliano.

Cassandra.

Cronaca Provinciale

Il grato animo dell'esercito.

Il colonnello Rossi del 79 fanteria, comandante del campo militare presso S. Pietro al Natisone, indirizzava da Udine 31 agosto al cav. dott. Geminiano Cucavaz Sindaco di quel Comune, la seguente nobile lettera:

Nel lasciare cotesto comune, ove gli ufficiali e le truppe dipendenti ricevettero un'accoglienza così incondizionatamente cortese, mi è grato, illustrissimo sig. Sindaco, di porgere a Lei, che così degnamente presiede a cotesta cittadinanza, l'espressione della mia viva riconoscenza e di quella dei militari tutti, che fruirono di cotesta squisita ospitalità.

La cittadinanza di San Pietro, seguendo l'illuminato e patriottico esempio della S. V. I., ha voluto con dimostrazioni di vero affetto dire ai soldati italiani come il cuore di cotesta nobile terra palpiti all'unisono con quello del nostro esercito in un'idealità altissima di fraterna italianità.

Posso assicurarla, Ill.mo sig. Sindaco, che il ricordo dei giorni costì trascorsi, favoriti altresì dalle ottime condizioni sanitarie delle truppe mantenutesi sempre tali in merito alla salubrità degli accampamenti e alla perfetta potabilità dell'acqua di cotesto acquedotto, rimarrà nell'animo nostro memoria gratissima.

Nel pregarla di esprimere a cotesta cittadinanza il sentimento della nostra riconoscente simpatia, colgo l'opportunità di porgerle i sensi della mia perfetta osservanza.

* *

Il comandante dell'80, colonnello Bitossi ha diretto, a sua volta, al sindaco di Cividale la seguente lettera:

Nel lasciare questa gentile città, compio un gradito dovere di porgere alla S. V. i più vivi e sentiti ringraziamenti per la cordiale accoglienza e per la larga e signorile ospitalità accordata agli ufficiali ed ai militari tutti del reggimento che ho l'onore di comandare.

Voglia, Ill.mo sig. Sindaco, rendersi interprete di questi miei sentimenti verso l'intera cittadinanza da Ella così degnamente rappresentata e gradire i sensi della mia più alta stima e considerazione.

Tricesimo

— Una lettera dell'on. Ancona su taluni commenti.

Gent. signor Direttore

Leggo — per caso — il commento fatto dal Giornale di Udine del 29 agosto u. s. ad alcune mie recenti elargizioni:

I dati di fatto sono sbagliati. Ma non vale la pena di rettificare, sia perchè gli altri giornali riportarono con esattezza cortese, sia perchè non amo ricordare il pochissimo bene che ho fatto, a benefiche e patriottiche istituzioni, parecchie delle quali presiedo.

Quanto al dubbio di quel giornale sulla mia dignità verso il mio collegio stesso, dubbio che ottimamente s'appaia all'altro sul mio patriottismo, ripeto — ma intendiamoci bene per l'ultima volta — che non ispreco tempo per scendere a simili sciocchezze.

Cordiali saluti

U. Ancona

S. Vito di Pagagna

— Afta epizootica. Decreto Prefettizio revocato

Con la più viva soddisfazione questi abitanti hanno appreso che — — in seguito a personale interessamento del sindaco signor Fabro Simone — è stato revocato il Decreto Prefettizio del sei giugno decorso, col quale veniva dichiarato infetto da afta epizootica questo Capoluogo.

Tutti sanno che S. Vito è un paese eminentemente commerciale in genere di animali bovini e suini, per cui questa inazione forzata, questo isolamento lunghissimo non poteva non riuscire dannoso.

Tolta questa condizione di cattività, questo stato anormale di cose, il commercio viene ora intensificato e ripreso con un'animazione premurosa e insolita.

A tutti auguriamo buoni affari e che l'esiziale infezione non abbia a ripetersi.

Nimis

— Fiera sagra della Madonna.

Questo Municipio, in seguito all'abolizione da parte dell'autorità Ecclesiastica della festa della Madonna che ricorreva l'8 di settembre, ritenne opportuno di far cadere la propria sagra annuale in giorno festivo, diramando in proposito il manifesto seguente:

Si rende pubblicamente noto che la sagra-fiera annuale dell'otto settembre detta della Madonna delle Pianelle cadendo in giorno feriale, verrà, d'ora innanzi, trasportata alla domenica successiva; così quella dell'anno in corso avrà luogo il giorno di domenica 10 corrente mese.

Rimane così confermato che la celebre e tradizionale sagra di Nimis si farà quest'anno e per l'avvenire in giorno di domenica; e rimane anche smentita la voce che l'autorità ecclesiastica avesse mantenuta per l'8 settembre la solita festa.

S. Vito al Tagliamento

Strano ferimento d'un parroco

Ieri sera, verso le ore 22, fu accompagnato all'Ospitale nostro il parroco di Bannia di Fiume. Era tutto fasciato il collo e la testa; e le bianche bende spiccavano maggiormente su la veste nera.

I curiosi lo circondarono subito; ed io, per dovere di cronista, lo interpellai sull'accaduto.

Egli mi raccontò che, portatosi a visitare un ammalato *in extremis*, al ritorno, seduto com'era sulla carretta, andò a urtare violentemente contro il filo di ferro che, dall'alto, teneva legato un cane. Il filo era teso in linea quasi verticale. Nell'urto, battè il collo contro il filo e si ferì piuttosto gravemente.

— Ma poteva accadere anche peggio! — concluse filosoficamente il sacerdote. — Se il somarello che trainava la carretta avesse corso di più, probabilmente mi avrebbe reciso il collo!..

Il medico dott. Fiorioli gli riscontrò due ferite interessanti la sola cute ai lati della linea mediana della faccia anteriore del collo; e gli applicò quattro punti di sutura per ogni ferita.

Durante l'operazione, alquanto dolorosa, il gioviale dottore confortava il paziente ricordando i patimenti del *Divino Maestro* sofferti per noi; ma pare che al torturato discepolo tali ricordi non abbiano recato verun sollievo... Per la lentezza del somaro nel trainare la carretta, non ebbe la lesione totale dell'amige e della trachea.

Pasiano di Pordenone

— Visita ad un musicista.

Trovasi qui da qualche settimana il compositore di musica Prof. cav. Luigi Bottazzo, per godere la campagna; ma secondo noi non raggiunge lo scopo pel fatto che tutti i giorni, per ore ed ore, se ne sta a casa. In casa, ma non con le mani alla cintola: suona e scrive. Volemmo visitarlo; ed accolti affabilmente, gli facemmo qualche domanda.

— Maestro, non lavorerebbe lei troppo?

— Per me, il lavoro è vita, — ci rispose.

— Di grazia che sta scrivendo?

— La *Missa Pastoralis*, — e ci mostrò lo spartito.

— Dove e quando vedrà la luce?

— Sarà edita dalla casa Bertarelli di Milano e sarà resa di pubblica ragione qualche settimana prima del Natale.

Azzardammo un'ultima domanda:

— Potrebbe farcene sentire un brano?

Sedette al pianoforte e ci accennò l'*Agnus Dei*: una melodia facile, spontanea, improntata quasi a dolce mestizia.

— Il lavoro è vita — ci ripete; e che egli sia un lavoratore, possono attestarlo molte case editrici italiane ed estere, e lo attesta ancora il numero 198 che leggemmo sul frontespizio della Missa Pastoralis.

Fra i lavori da lui pubblicati citiamo: la Messa a quattro voci eseguita recentemente alla Metropolitana di Torino da circa 200 cantori; l'*Antologia organaria* edita da Marcello Cappa; i sei Trio per organo adottati per lo studio del R. Conservatorio di Bruxelles; i due pezzi per pianoforte (Romanza e Scherzino) pubblicati dagli Stab. musicali di Milano; i 25 Trio editi da Alfredo Coppeurath di Ratisbona, ecc.

Tricesimo

— La Festa pro Lega Nazionale

che si protrassero fino alle ore tre del mattino, diede un incasso più cospicuo di quanto avete annunziato poichè raggiunse le seicento lire. Rinnoviamo le lodi ai promotori, ed alle egregie persone che concorsero moralmente e materialmente a vantaggio della benemerita Lega nazionale.

— Festeggiamenti

Il Consiglio Comunale della Società Operaia deliberava di dare il giorno 24 corr. un grande « festival » in occasione dell'inaugurazione della nuova divisa dei filarmonici. Il programma per ora comprende: tombola a beneficio della locale Congregazione di Carità — concerti bandistici — ballo — fuochi artificiali ecc.

Sarà iniziata una sottoscrizione fra gli esercenti e possidenti di qui, e qualora questa da buon incasso, saranno aggiunti al programma altri spettacoli.. Speriamo che gli esercenti risponderanno generosamente all'appello.

Forni Avoltri

Soldato sonnambulo che si getta da una finestra.

Il nostro corrispondente da Tolmezzo ci telefona 4:

E' stato portato all'ospedale di qui un soldato, Luigi De Biasi dell'ottavo alpini, appartenente alla sesta compagnia; egli sabato trovavasi accantonato in una casa a Forni Avoltri, e verso le undici di notte, si levò dal letto e girò pel quartiere, in preda a sonnambulismo.

Invece d'imboccare una porta, s'appressò a una finestra ch'è alta sei metri, e da quella cadde nel vuoto.

Alle sue grida fu prontamente soccorso e portato al nostro ospedale. Il suo stato non è grave; ha riportato contusioni multiple alla testa, alle braccie e in altre parti del corpo.

Porpetto

— L'incendio di Castello.

3. Il fuoco di cui vi telefonò il vostro corrispondente da Palmanova le prime notizie, si sviluppò nel fenile dei fratelli Di Bert detto Marcantoni. Il pronto accorrere dei paesani ha giovato a circoscrivere, non però a spegnere l'incendio, il quale ha tutto distrutto eccetto la boveria che per fortuna si è potuta salvare.

Il danno si aggira sulle 7000 lire e forse anche di più, poichè è crollato gran parte del locale.

I Di Bert sono assicurati.

Paedis

— I lavori pubblici.

4. Fu qui l'ing. Del Fiorentino, chiamato ad esaminare quali lavori si rendono necessari a riparare i guasti delle acque (non sembri un'ironia parlante, oggi che terra e piante ed animali la bramano!) al ponte, intorno a cui la furia del torrente ha corroso, « mangiato » terreno e difese. Le riparazioni costeranno circa due mila lire.

Il Comune dovrebbe provvedere anche ad altri lavori urgenti di riparazione e di utilità. Non si domandano lussi ma il necessario.

Sacile

Esito delle corse ciclistiche

3. Gli inscritti alla corsa indetta per oggi, coll'itinerario e i premi comunicativi furono 17 coll'esito seguente: 1 Zago Giuseppe di Pordenone, Bottan Antonio di Orsago, 3 Masutti Vittorio di Vittorio, 4 Piazza Ferdinando di Marsure, 5 Micigot Luigi di Pordenone, 6 De Carli Giovanni di Prata, 7 Da Ros Felice di Sacile, 8 Peruch Antonio id., 9 Canevose Giovanni id., 10 Ciaretta Giuseppe di Pordenone, 11 Monestier Luigi di Belluno, 12 Miani Fedele di Sacile.

Il premio per i sacilesi fu assegnato come segue: 1. premio Da Ros Felice, 2. Peruch Antonio, 3. Canevese Giuseppe.

Tra il 2.o e 3.o della classifica generale esiste controversia, sulla quale la Giuria si riserva di giudicare.

Il tempo impiegato nella corsa fu di ore 2 - 32' e 47", pari quindi a 30 km. all'ora.

Quanto alla *Gimkana* per lentezza, si ebbe il seguente risultato: 1 Populin Galliano di Azzano X, 2 Brenelli Domenico di Prata.

Nella gara delle pedane ebbe il premio De Martini Valentino.

Il Comitato, col nostro mezzo, ringrazia il sig. Odvardo Camilotti che quale cronometrista e staster, prestò la sua opera gentilmente come pure ai signori Caroncini Prof. Dino e Minghetti, per Sacile, Lacchin per Polcenigo, e Trevisan di Vigonovo che si prestarono al controllo e alla riuscita felice della corsa.

Noi, poi, dal canto nostro, facciamo un pubblico elogio al Comitato organizzatore in genere e in ispecie al sig. Ezio Cristofoli, che ne fu l'anima, come pel passato.

— La scuola tecnica pareggiata.

Il Ministro della P. I. ha trasmesso ieri al nostro Municipio il decreto col quale fu dichiarata pareggiata alle Governative questa Scuola Tecnica Comunale.

Nello stesso tempo il Ministero ha data comunicazione al sig. Sindaco della relazione presentata dagl'Ispettori prof. Tentori e prof. Piazza, in seguito alla visita eseguita nel maggio decorso.

Siamo lieti di riportare sul giornale le conclusioni dei commissari stessi, perchè, con il provvedimento di pareggiamento, anche queste servono a dimostrare luminosamente quale sia stata l'opera delle nostre Amministrazioni Comunali per la scuola e in quale considerazione sia tenuta dalle superiori autorità: scrivono i signori ispettori:

« Dall'esame da noi fatto dei programmi didattici degli insegnanti, dalle lezioni cui abbiamo assistito, dalle interrogazioni rivolte agli alunni, e dalle risposte da essi date a noi come ai loro Professori e infine dall'esame dei registri, dei verbali e delle collezioni varie di materiale scientifico, noi ci siamo formati la convinzione che la Scuola Tecnica di Sacile non solo « sia meritevole del pareggiamento, ma sia da porre fra le migliori. »

Per merito del suo Direttore essa appartiene anche alla Società Metereologica Italiana ed è una stazione idrometrica del Magistrato delle acque di Venezia.

Il Comune, poi, che pure non conta che ottomila abitanti, fa per questa, come per tutte le sue scuole, quanto non fanno per la maggior parte Città anche più grandi ed è veramente benemerito dell'istruzione e nulla risparmia per darle incremento. Il nostro parere « è dunque del tutto favorevole al chiesto pareggiamento »

Maniago

— Servizio automobilistico con Pordenone

3. Oggi sono stati qui i signori Cattaneo co. cav. Umberto, avv. Arturo Ellero e avv. Antonio Locatelli, per un'intesa circa il servizio automobilistico Maniago-Pordenone. Nella sala dell'albergo Leon d'oro il co. cav. Cattaneo con un succinto, chiaro e convincente discorso, espose ai convenuti il piano finanziario della costituita società, e seduta stante si sono sottoscritte circa 9000 lire. Non dubitiamo che altri ancora, non presenti all'adunanza, concorreranno con altre somme, per cui ormai il servizio automobilistico si può di considerare un fatto compiuto; e vogliamo sperare che ancora entro l'anno corrente andrà in attività.

Fra i presenti all'adunanza erano i signori. Conti Nicolò ed Enrico d'Attimis, Co. Olvrado di Maniago, dott. Mazzoli Carlo, dott. Mazzoleni, Iem Paolino, Toffolo-Culao Sante, Centa Antonio, Santarossa Pietro dott. cav. Sina, Mazzoli Attilio e altri ancora.

Pontebba

— E sempre disertori austriaci.

3. Stanotte, per il confine montano di Poçét, ripararono nel nostro territorio e si presentarono alle autorità due altri soldati disertori, appartenenti al battaglione Landwehr accantonato a Pontafel. Dissero chiamarsi Giuseppe Schwarz ed Ernesto Körbisch e d'aver disertato perchè stanchi di soffrire la fame...

E sono *otto*, per questo confine, nel giro di due mesi, che preferirono l'esilio all'amarissima patria.

Degno di nota: fuggono sempre in due; hanno tutti sempre un aspetto distinto, e una fisonomia simpatica e intelligente...

La perfida e calunniosa campagna contro il nostro sindaco.

Leggiamo sulla « Gazzetta di Venezia » di ieri un altro pistoloto, che, nella losca intenzione non dell'ingenuo e poco serio corrispondente, ma del livido sobillatore — che sfogo un feroce rancore personale sfruttando la fiducia d'un giornale — vuol esser una nuova carica a fondo a danno del nostro sindaco.

E sono costretto anch' io a tornare sull' argomento, perchè le infami calunnie, pur indignando la popolazione e suscitando un plebescito di simpatia e di stima verso il beneamato sindaco è sacrosanto dovere smascherare.

Prima di tutto rifacciamo la storia dell' andata a Tarvis della banda cittadina e del sindaco.

Dunque Tarvis voleva dare un trattenimento a beneficio degli incendiati di Uggowitz e invitò la musica nostra. Che poteva far di meglio Pontebba — essa che mandò nella notte dell' incendio i suoi bravi pompieri ad aiutare l' opera di spegnimento — se non concorrere in quest'altro modo a beneficare gli aventurati, rimasti senza casa senza più nulla? E la musica ci andò e per merito suo venne realizzato un forte introito. E l' elogio di Tarvis e di tutti i giornali carinziani andò a toccare più che la banda, la nostra Pontebba che ha tanto slancio nell' accorrere in aiuto dei fratelli sventurati.

Disse il Burgermeister quando in stazione s' avanzò incontro al nostro sindaco: « saluto Pontebba benetica: essa mandò i suoi pompieri quando l' incendio divorava il paese: ora manda la sua musica a beneficare quelli cui l' incendio distrusse le case ».

Il secondo caval di battaglia di quel tale (gran divoratore di lucertole al cospetto di Dio) è la mancata esposizione della bandiera nell' onomastico della Regina.

Qui hai ragione, caro mio. Ma dimmi, perchè non hai fatto, cioè, perchè non fu esposta nella stazione e in altri uffici pubblici?

Fu dimenticanza collettiva? oppure è ignoranza tua del regolamento, che non fa obbligo in tali occasioni di esporre la bandiera?

Una cosa posso dirti: se la bandiera fosse stata esposta in quel giorno, quando nel vicino Pontafel si festeggiava con una solennità infinita il genetliaco dell' Imperatore; sarebbe sorto un grosso equivoco; si sarebbe creduto di quà e *di là* che noi si partecipasse a quell' altra festa.

Che te ne pare *ah!?* (Leggi con suono molto nasale, cercando di imitare la prima nota dell' asino). Non ti pare che sarebbe ormai tempo che la troncassi?...

Tu egregio si ma non veritiero corrispondente, andrai presto lontano; il nostre sindaco rimarrà a questo confine, a onorare il nome d' Italia nostra.

Cronaca Pordenonese

Si fa schiacciare dal treno

Stamane alle 9 certo Luigi Tizianol fu Gio. Batta d'anni 24 da Polcenigo da qualche tempo occupato come fabbro meccanico alla tessitura di Rorai si gettava sotto il treno merci proveniente da Udine e diretto a Venezia nel passaggio a livello di S. Giacomo.

Fu raccolto in uno stato miserando; le gambe triturate, troncate dal corpo... facean raccapriccio.

Fu trasportato all' ospedale ove spirò poco dopo.

Pare che l'infelice meditasse da parecchio tempo l' orribile fine.

Le cause? Secondo la opinione più attendibile sembrerebbe trattarsi di nevrastenia ereditaria: anche il padre del Tizianol si è ucciso. Il poveretto era inoltre alquanto dedito all'alcool e questa causa sommata a quella ha spinto il disgraziato alla morte orribile.

Lascia la moglie in procinto di diventar madre.

Il lutto d' un collega.

E' morta ieri sera a Lestans la signora Teresa Brusadin d'anni 80 madre del collega signor Antonio Brusadin.

Alla famiglia Brusadin le nostre condoglianze.

Notizie sportive

Il nostro caro amico e noto sportam Mecchia Federico, anche nelle corse d' oggi a Udine ha fatto onore al suo nome.

Fu infatti premiato con primo premio nella corsa ciclo podistica e terzo nella corsa di velocità.

* * *

A Sacile arrivò primo Zago.

Ai bravi corridori congratulazioni.

Traduzione

Quel Filosa, arrestato l' altro ieri alla nostra stazione quale presunto autore o complice del furto alle poste di Cormons domani sarà tradotto alle Carceri di Udine.

La Commissione muratori

che aveva chiesto udienza al sindaco, fu oggi alle 11 ricevuta dall' assessore sig. Verai.

Fece istanza per una stanza per le loro riunioni.

L' assessore gli consigliò a presentar domanda scritta promettendo che in tal modo verrebbe portata e discussa in seduta giunta.

I muratori se ne andarono soddisfatti.

Cividale

— Ha scontato la pena si o no?!

3. Il giorno 31 agosto p. p. come vi scrissi presso questa R. Pretura si è discusso il processo contro Kadlecch Vincenzo. L' imputo veniva condannato a 10 giorni d' arresto già scontati preventivamente.

Il Kadlecch doveva pertanto, a tenore della sentenza essere messo tosto in libertà, ma finora malgrado le pratiche dell' avvocato Riccardo Venturini per ottenerne l' immediata scarcerazione il malcapitato è ancora in carcere. Egli piange continuamente; per scarcerarlo, si attende l' ordine dal ministero.

Ma dopo una sentenza così chiara ed esplicita del pretore vi devvessere proprio bisogno di queste eterne pratiche? O che ci stanno a fare allora i magistrati? — Perchè, caso mai, non si potrebbe provvedere d' urgenza? E infine il Kadlecch ha scontato la pena si o no?

— Prudenza, con le armi.

Oggi verso mezzogiorno certo Giuseppe Tercimonte fu Felice, d' anni 38 fabbro, da Cividale abitante in borgo S. Pietro, reduce dalla caccia entrato in casa mise il fucile carico sopra una panca. Una figlia sua a nome Romana, d' anni 11 si avvicinò all' arma e premendo sul griletto lo fece scattare; il colpo partì andando a ferire con pochi pallini il fratello a nome Giuseppe, d' anni 13. Il fatto poteva avere più serie conseguenze.

Prudenza con le armi!

Cronaca Cittadina

— Vita Militare

Il nostro corrispondente da Roma «Espigi» ci invia in data 2:

Geremia Fulvio, capitano nell' 8 alpino è comandato dal 1.o Novembre p. v. a presentare in esperimento, servizio di stato maggiore presso il comando del Corpo di Stato Maggiore ove si presenterà il 1.o novembre stesso.

Mannati - Manara Carlo, capitano reggimento cavalleggeri di Vicenza è trasferito al reggimento cavalleggeri di Monferrato.

Comini Antonio applicato all'ufficio fortificazioni di Udine è stato promosso dalla terza alla seconda classe, con decorrenza per l' anzianità e gli assegni dal primo Luglio 1911.

— Il Novello Parroco del S.S. Redentore.

Oggi la Fabbriceria del S. S. Redentore in Udine, cui spetta il Giuspatronato, presieduta dal R. Subeconomo dei B. V., nominava ad unanimità il nuovo Parroco nella persona del Sac. Giovanni Cattapan. I parocchiani avevano fatto conoscere, con un referendum, il loro desiderio favorevole al neo eletto.

Il sac. prof. Cattapan ebbe un momento di notorietà, come organizzatore del Congresso della gioventù cattolica che si doveva tenere — e fu proibito — lo scorso maggio; e come protestante focoso contro il Decreto prefettizio di proibizione,

— La X gara Federale di Tiro a Segno.

Nel pomeriggio di ieri incominciarono i tiri.

Il tiro collettivo

La prima gara è quella di tiro collettivo fra le società del Friuli e dà i seguenti risultati:

1. Cividale con punti 74 medaglia d'oro — 2. Udine con 68 med. d'oro — 3. Moggio Udinese con 66 med. d'oro — 4. Spilimbergo con 58 med. d'argento — 5. Gemona con 57 med. d'argento.

Gare individuali

Si ebbero i seguenti risultati:

Tiro Fortuna. Citta Ernesto 483, cav. Stroili Antonio 474, Gino Alessio 463 Giuseppe Stievano 448, Antonio Tamburlini 455, Giuseppe Carnelutti 429, co. Filippo Florio 422 Ferdinando Forabschi 415, Enrico Pitacco 407, Guido Pugnetti 334, Aurelio Malagnini 263.

Tiro Garibaldi. Reccardini Evaristo 64. *Tiro incoraggiamento.* Angelo Biasone 46, Cotterli Antonio 41, Valentino Linda 39, Marina avv. Marco 34 Antonio Paglietti 30, Vittorio Tosoni 25, Pietro De Stefani 17.

Campionato individuale Antonio Forgiarini. 73. Nel Tiro Fortuna si hanno 4 delle migliori seri, in quello Garibaldi 5, in quello incoraggiamento 6.

— La povera signora Migotti-Tavellio è morta.

Stamane alle 4 è morta, in ospedale, la povera signora Angela Migotti vedova Tavellio d'anni 62, investita dal Tram in Via Cavour il giorno 15 agosto.

Si sperava che le assidue, amorose cure avessero superato ogni pericolo; l'ammalata mostrava infatti sensibile miglioramento; quando d'improvviso le forti lesioni ebbero il sopravvento e l'infelice signora dovette soccombere.

Al figlio, l'egregio dott. Tavellio medico di Varmo, alla sua gentile signora e ai parenti tutti, le nostre più vive condoglianze.

— Disertori austriaci

Sono stati qui tradotti due disertori austriaci, appartenenti alla fanteria: tali Giuseppe Schwarz e Francesco Körbiz: hanno valicato il confine a Pontebba.

Le feste di ieri.

La festa dei bambini.

Dato il gran numero dei bambini concorrenti prima che tutti fossero a posto si venne alle 10.30.

La giuria composta dei sigg. prof. Liso, dott. Ferrario, sig. Ermenegildo Zamparo stabilì sua sede in un palco a pepiano. Il dott. cav. Marzuttini spiegò alle mamme, alle accompagnatrici dei piccini come dovevano presentarsi alla Giuria, con ordine, senza confusione. Il sig. Russo dal Palcoscenico comincia a chiamare il numero e i nomi dei bambini; e questi a uno, a uno in ordine venivano condotti innanzi dei giurati.

Il lavoro dei quali durò parecchio, pel fatto, sopratutto, dei moltissimi piccini degni di premio e della scarsità di questi. Dovettero pertanto ripetere il primo esame e quindi limitare ancora. Si era giunti alle 12.30 quando visto che il lavoro sarebbe durato un' altra mezz' ora si invitarono le mamme i babbi a tornare la sera alle 18.

I regali estratti a sorte

Durante lo sfilamento dei bambini avanti la giuria a tutti i bambini fu regalato un giocattolo e tra un esame e l'altro furono estratti a sorte quattro bei premi.

La bambina Valeria Vitali sorteggia i numeri. Escono dell'urna 196. Ida De Rabbi una grande bambola; 213 Elisa De Cecco, che non si presenta arnesi di cucina; 37 Ildegonda Basciù, pure cucina; 116 Leonardo Basedonna un grande cavallo. Il piccolo fortunato appena chiamato a nome vien condotto innanzi dalla mamma e dal sig. Russo e fatto sedere sul cavallo. Un applauso saluta il minuscolo cavaliere che sul dorso di legno si pavaneggia, superbo. Ultimo estratto 45 Giovanni Gallina, una bicicletta.

Alla bambina Valeria Vitali che estrasse i numeri fu regalata una bambola,

I premiati

Alle 18 seguì la proclamazione dei premiati.

Il presidente sig. Santi pronuncia brevi parole di sentito ringraziamento pei giurati che incontrarono difficoltà non lievi causa il gran numero dei concorrenti e la generale bellezza di essi.

Dopo le parole del presidente, il signor Valerio consegna le medaglie ai premiati.

Ecco i nomi come dal verdetto della giuria:

1. *Premio* — Medaglia d'oro — bambini — 166 Raiser Enrico — 104 Gabbiani Vittorio, di Udine.

2. *Premio* — Medaglia d'argento — bambini 143 Cavedali Mario — 12 Pedone Edmondo — 56 Nicoletti Aurelio — 127 Bolzicco Ermanno — 131 Banzi Adone — 100 Rossetto Mario — 90 Fischietto Pasqualino — 73 Liuzzi Manlio — 62 Sandri Abner — 218 Brida Aldo.

1. *Premio* — Med. d'oro — bambine — 76 Marini Lena Bianca da Osoppo — 182 Gera i Myriam di Pord.

2. *Premio* — Med. d'argento — bambine — 183 De Paoli Vittorina — 130 Molin Pradel Maria — 60 Bruni Natalia — 21 Benedetti Evelina — 50 Pozzo Solidea — 128 Piccinini Caterina — 204 Demezzo Anna — 89 Degano Rosalia — 18 Corradini Luisa — 77 De Paolis Carmela.

Le corse in giardino

In Piazza Umberto I., ieri, si ebbe una seconda manifestazione ciclistica di non lieve interesse. Il pubblico però fu piuttosto scarso.

Nel palco delle autorità notaronsi: il Prefetto comm. Brunialti, il Commissario dott. Lucarelli, il vicecommissario dott. Marpillero, i delegati Panigadi e Tomaso, il Maggiore Morzollo e il cap. Aphelius dei Carabinieri, il cav. Ragazzoni Ispettore Urbano, il tenente colonnello De Bernardis, il consigliere comunale cav. Venier, il consigliere di prefettura dott. Alberti, il segretario capo del comune dott. Garda, il cap. Mannati del 24.o ecc.

La corsa podistica di velocità.

Davanti le tribune sono tese alcune funicelle raccomandate a verghe di ferro infisse nel terreno, formanti delle parallele lunghe cento metri e che tracciano il percorso di cento metri ai concorrenti nella corsa podistica di velocità. Vi partecipano dieci corridori, divisi in due batterie.

Il signor Santi segna le partenze.

I batteria: Citta Lorenzo, Cirio Pietro, Rumignani Gaspare, Beltrame Erminio e Fioritto Rosalino. Arrivarono: 1. Citta, 2. Fioritto, 3. Cirio

II. batteria: Maurich Ernesto, Peruch Attilio, Sodani Alfredo, Gabsi. Arrivarono: 1. Peruch, 2. Maurich, 3. Sodani.

Nella decisiva prendono parte i tre primi arrivati di ogni batteria; e Citta, Fioritto, Peruch, Maurich, Cirio e Sodani. Arrrivano: 1. Citta, 2. Sodani, 3. Peruch.

La corsa ciclistica di eliminazione

Questo è il numero più attraente del programma: I giri di pista sono il doppio del numero dei corridori: questi, 18; e quindi 36 i giri. Ma otto « campioni » si ritirarono senza ....combattere; e restarono quindi in gara solo dieci, i migliore.

Ogni due giri, il ciclista di coda resta eliminato donde lo sforzo massimo di ciascuno per non rimanere ultimo.

La corsa destra singolare interesse e si ammirano magnifiche volate.

Ecco il nome degli eliminati: Guido Canciani, Danilo Piccini, Guido Panigadi, Ermenegildo Semintendi che ha rotto un raggio della macchina. Il fratello di questi, Erminio, si è ritirato dopo i primi giri, causa una gomma bucata

Rimangono in gara gli ultimi cinque, e cioè: Attilio Modotti, Erminio Marchetti, Angelo Feruglio, Federico Mecchia che poi si ritira, (sembra per un urto contro il quale anzi presenta reclamo alla giuria) e Oscar Rivoldini. Costoro, senza interruzione corrono altri due giri, e risultano vincitori in quest' ordine: Modotti, Marchetti, Feruglio, Rivoldini.

Il pubblico li applaude con calore. E difatti, attaccarono l' ultimo giro con una splendidissima volata. Marchetti è secondo per mezza ruota

La corsa podistica con ostacoli

La corsa podistica coi ostacoli suscita un po' l'ilarità degli spettatori: più di qualche concorrente, nel salto delle sbarre, compie involontarie... evoluzioni, mandando le gambe al l'aria lasciando lungo il percorso qualche... ciabatta!

I concorrenti (quasi tutti ragazzetti) devono coprire milleduecento metri e superare gli ostacoli in quattro minuti e mezzo. Riescono vittoriosi: Gino Guardiero, Antonio Dori, Otello Pangoni, Umberto Turrini, Daniele Foramitti, Erminio Beltrame.

Ecco il nome degli altri corridoi: Ferrucio Vianello, Gaspare Rumignani, Giuseppe Canciani, Angelo Clozza, Ottone Arturo, Nino Zavanda, Erminio Marini, Cesco Paolini, Umberto Bulfoni.

Un eccellente ultimo si rivela il Clozza, che arriva un po' tardi, ma sempre in tempo per ricevere.., i fischi della folla.

L'handicap

Non meno interessante è *l'handicap* tra i vincitori della corsa per eliminazione. Alla partenza, essi sono distanziati secondo l'ordine d'arrivo in quella corsa. Ecco il risultato: Marchetti, Modotti, Feruglio, Rivoldini.

Fu una corsa indiavolata: i cinque giri furono compiuti, si può dire, sempre in volata. Il Marchetti e il Modotti che si disputarono accanitamente fino all'ultimo il primo premio, furono acclamatissimi.

La corsa Ciclo-podistica

L'ultima è la corsa ciclo-podistica; due giri, il primo a piedi, il secondo in bicicletta: tempo tre minuti e mezzo

La corsa è divisa in batterie. Partono: Prima batteria Rivoldini, Feruglio, Fioritto, Ciocchiatti, De Reggi, Vianello, Rumignani e Surzer.

Arrivano: 1. Rivoldini, 2. Ciocchiatti, 3. Vianello, 4. Feruglio.

Seconda batteria: Mecchia, Semintendi Ermenegildo, Beltrame, Feruglio Angelo, Marchetti, Sgobbino e Turrini e il più piccolo Erminio Semintendi di dodici anni.

La partecipazione di quest'ultimo « campione », alto come un soldo di cacio, ma animoso, rallegra ed entusiasma nello stesso tempo il pubblico. Egli affronta le due prove con una serietà e una disinvoltura tale da provocare ripetute ovazioni.

A dare un'idea del suo... poderoso volume, diremo che, prima della corsa un ciclista lo portò — macchina e tutto — in giro per la pista, tenendolo sollevato con una sola mano!

Le mostre di ieri.

I concorrenti

La mostra della Pasquotti Fabris.

Magnifica! Insuperabile!

La « maga dell' eleganza » questa volta ha voluto mettere tutta la sua maestria perchè Udine dovesse confessare che ogni maggiore aspettativa la signora Pasquotti-Fabris aveva saputo superare, dovesse meravigliarsi di veder accolto con tanto signorile buon gusto, ciò che di più leggiadro e moderno la moda seppe creare.

La mostra è contenuta nelle due grandi vetrine, nella magnifica sala di mezzo nella sala e nel salottino laterale — quest' ultimo dedicato per solito ai bambini. Vi si espone quel che la moda « comanderà » per l' inverno alle nostre signore: tanto già, oramai il settembre è venuto e le rondini si preparano a lasciarci.... anche se l' estate s' incapriccia a restare, non farà più di molte bravate!?..

Così vediamo una profusione di abiti da teatro, da ballo, da passeggio da visita, per le stagioni imminenti: autunno e inverno.

E vediamo una serie variatissima di splendidi *tailleur* in velluto e stoffe inglesi, alternati con magnifiche pelliccie e stole grandissime e cappelli piccoli non esagerati, a forme bizzarre...

Le due maggiori vetrine sono su fondo *rosa* in *crêpe de chine* e su fondo *cerise*. Nella prima si ammira una vaporosa *toilette* in *crêpe de chine* rosa con vere *valenciennes*, una *toilette* di *broderie orientale* con *traine* in velluto e frangie maestose.

— Ricchissima la mostra dei guanti in pelle nera, così lunghi da coprire intero anche l' avambraccio. Profusione di fiori, di rose...

Nella vetrina su fondo *cerise* ricche pelliccie di persiano, d' ermellino, ecc; stole magnifiche, un manicotto originale in *renard*, morbidissimo da una parte bianco e dal' altra nero...

L' ampia sala di mezzo... oh! questa poi non si potrebbe in verun modo descrivere!

Peccato che non siano meglio in vista le toilettes più sontuose più leggiadre. Guardate quel seducentissimo abito da sposa: è in *dentelles d' Irlanda* con lungo strascico di *charmese* e fiori d' arancio... e fiori d' arancio ha sparsi per le spalle, sul petto... Un gioiello... un vero gioiello!...

A rendere l' illusione ancora maggiore una bambina tutta in *crêpe de chine* rosa, tiene in mano il tulle della sposa, cosparso di fiori d' arancio... Vi è una toillette in *dentelle* nera con volanti *pliché* di *crêpe de chine*; altra in *foulard* orientale con bordure *bleu du Roy*; la copre accompagnandola nella tinta una ricchissima sciarpa in *crêpe de chine* con frangia.

Risalta una *toilette* in *crêpe de chine* celeste con velutine nere; un ricco abbigliamento in raso bronzo con bordure orientali; altro di velluto *panne* lilla con frangie e ricami in oro, avviluppato in una ricca sciarpa di *crêpe de chine*; altra in *taffetà* cangiante con *biyonne'* all' antica e gruppi di ciliegie in cintura,..

Useranno molto le code... ma vaporose e leggiere da tenersi a mano, in modo che non impediscono i movimenti.

Splendide le *sorties* da teatro, le pellicie, i paletòs tutti foderati in seta bianca... graziosa la toilettes vaniglia in chamese e chifon con balzane oro vecchio...

E i cappelli? Qui si nota un mutamento, abolite o ridotte le amplissime falde, i capelli futuri preferibilmente si slanciano in alto!... Per i colori predomina il verde; altre tinte a velluto nero con grandi piume verdi... tutte le gradazioni, così nella forma, come nelle tinte, per modo da rendersi adatti ad incorniciare qualunque visino leggiadro!

La Pasquotti ci ha regalato una mostra che si può dire superiore ad ogni elogio, a quanto si potrebbe credere possibile per la nostra città... Bravissima! e che la sua intraprendenza il suo finissimo gusto trovino sempre, più nel pubblico favore, e il meritato premio.

* * *

La mostra della ditta Bruni è un... sontuosissimo tempio di San Crispino!.... Scarpe grandi e piccole e minuscole: per uomo, per signora, da ballo e da viaggio, allineate ed a gruppi, bianche e rosse e nere... stivalini e stivaletti forme inglesi, nostrane ed esotiche, d' oltralpe e d'oltre mare... e perfino d' oltre oceano, poichè fra le tante figurano anche le scarpe americane.

Una ricchezza, una sontuosità, nel genere, mai veduta a Udine!

* * *

La mostra del Cambiovalute **Alessandro Ellero**, Piazza Vittorio Emanuele: orologi artistici, colonnine, ecc. La preziosità degli articoli avrebbe richiesto maggior luce.

Negozio **Giuseppe Lavariui**, piazza Vittorio Emanuele: di pipe, di bocchini, di profusione di bastoni, di ombrelle ombrellini, di tutte le forme e di tutti i colori per ogni « scarsella ». Inoltre: un grande ossortimento di valigie in cuoio e vimini di ogni dimensione, valigette per teletta con relativi specchi di cristallo e gli « utensili » *ad hoc*.

* * *

Ricca, è la mostra del negozio Ernesto Liesch sucessore fratelli Angeli, piazza XX Settembre. Nel vasto salone e nelle vetrine tra uno sfolgario di luce, molto ben disposto è un vero e grande assortimento di panni finissimi, li sete, di stoffe le più varie, di velluti in ogni tinta, di candide tele, e drappi e tappeti su variati disegni, su variate forme... Una mostra fra le più ricche.

* * *

La mostra dei **fratelli Menazzi**. Che varietà di campioni paste alimentari!.. e quale, buon gusto nel disporre l'interno del negozio, trasformato per l' occasione in un giardino ricco di alberetti dalle lunghe paglie di,. fidelini, e di piante dagli strani fiori di... pasta. E il pavimento?., trasformato a prato; covoni di fieno che... la siccità rese biancogiallo... come le tagliatelle e i fedelini... giallo-dorato come... le paste all' uovo!.. Così con un « elemento » che sembra refrattario alle fantasie, i fratelli Menazzi hanno saputo dare fantastico risalto ai loro prodotti già in fama.

* * *

La ditta **Mazzaro** ha una mostra seducentissima: vasi in porcellane, anfore di cristallo, statuette, alzate da tavola, leggiadrissimi portafiori in cristalli variopinti, che sotto il riverbero della luce spiegano iridedescenze affascinanti... Una mostra di grande effetto.

* * *

Ricchissima e ben disposta la Mostra del sig. Moncenigo: cappelli, berretti, scarpe... dalla testa ai piedi.. Ammirato il monoplano Blèriot tipo... Parigi - Roma, formato da berretti bianchi intrecciati sopra l' ossatura dell' apparecchio in legno, ed è portato in aria da un' elica, anzi da più eliche riunite da un ventilatore, illuminato a lampadine multicolori.

L' areoplano vola... portando seco i berretti del Moncenigo... Che se ne faccia uso anche lassù?

La ditta **Cossutti**, in piazza Patriarcato, ha esposto biciclette, macchine da cucire, fucili ed articoli da caccia. La sala bene illuminata, ha in centro macchine da cucire Adria, Durock. borraccie per cacciatori, cartuccie, pneumatici disposti in modo attraente. Fanno bella corona numerose biciclette di marca Cellina, da viaggio, da corsa, da lusso, tutte però elegantissime.

La mostra del parucchiere **Angelo Gervasutti**, in Mercatovecchio, avrebbe attirato più ammiratori se fosse stata meglio illuminata.

Nelle sue vetrine c' era una bellezza.., di treccie e bionde e nere e brune; capelli che forse le nostre signore e signorine disdegnano, perchè fornite in abbondanza, ma che pure trovano acquirenti... dal momento che sono in commercio. La disposizione di tutte quelle capigliature femminili era fatta con eleganza e palesavano la sapienza e pazienza di chi le aveva così bene acconciate.

La Compagnia delle macchine **Singer** ha esposto nel suo grande salone i lavori, veramente meravigliosi, eseguiti con le svariate macchine di sua produzione. Di queste, poi, si può dire che ce n' è un esercito, addirittura; sulle, lucenti...

* * *

Lo stabilimento Agro-orticolo ci offre una delle insuperabili sue mostre: insuperabili per la bellezza dei fiore, delle piante ornamentali e per la sapiente disposizione. Qui le bizzarre orchidee, i chiassoli garofoni, le zinie gareggianti con i crisantemi, i nelumbi superbi. i capelvenere flessuosi, i palmizi ombrelli, formi.. Una bellezza incantevole!

Quasi a completare la mostra — il signor Giovanni Sbuelz di Tricesimo espone i prodotti della sua grande bonifica collinare di Savorgnano del Torre: grosse pesche vellutate dal profumo squisito, uve da tavolo bianche e rossigne.. se l'esempio dello Sbuelz fosse imitato in tutto il Friuli!

—

Una bella mostra è anche quella della Sartoria all' Eleganza, in via Daniele Manin. Nelle vetrine si notano ricche stoffe, vestiti fatti, per borghesi e militari. Questa mostra ha il torto d' essere un po' fuori del centro; ciò non ostante la gente si ferma ed elogia, così la disposizione come la qualità delle stoffe e la confezionatura dei vestiti.

—

Umberto Ligugnana è veramente il re delle ghiottornie più delicate, in genere di frutta fresche e di conserve, Tutti i paesi che hanno maggiore rinomanza in questo genere di prodotti, contribuiscono a rendere l'attrazione delle sue vetrine così forte che si vorrebbe... sprezzarne il fragile riparo di cristallo, per cogliere qualcuna di quelle frutta meravogliose. Pesche giganti, uve da Terra promessa, peri che pesano mezzo chilogramma, prugne come pugni, e banane e... e tutto quello che la natura, coadiuvata dall'uomo, seppe e sa produrre di più squisito. Rinunciamo a numerare poi le molte e molte varietà di conserve e di frutta secche, in eleganti scatole raccolte.

Fuori concorso.

Piazza S. Giacomo due ditte hanno esposto fuori concorso: Mason ed il **Chic Parisien**; davanti a queste vetrine è un vero... assembramento.

Mentre la ditta Mason raccoglie buona parte dei suoi « articoli », dagli specchi in cristallo ai guanti, dalle ombrelle e dai bastoni, agli spilli ed agli spilloni, dalle stoffe alle porcellane, dalle valigie alle calze e alle cravatte con molta semplicità; lo Chic Parisien che ci aveva avvezzato, alle creazioni più ardite, ha questa volta superato se stessa nella semplicità. In una vetrina internamente rivestita in velluto e seta blue, sopra un sostegno pure rivestito in velluto blue, spicca una bianca mano... cioè, un guanto in sottile pelle bianca. Nella seconda vetrina, si ripete lo stesso giuoco: tra un bagliore di rosso vivo, un piedino o la parte inferiore di una affusolata gamba di giovinetta velata da una serica calza a trafori. Nella terza, fra un trionfo di velluti e di sete uniformemente verdi, un busto... Il signor Lorenzon si è dato al... simbolismo: con un tratto di fantasia pittorica indovinata, egli ci dice che il suo negozio lavora in tutti i generi di femminile abbigliamento!

Anche la **Calzoleria « Roma »** un elegante negozio nuovo a metà di Via Cavour, di proprietà del signor Armando Lotti, ha fatto ieri bella figura. Fuori concorso, stavano esposte calzature delle migliori case, di Vienna, Ravenna ecc; figurarono ottimi campioni della casa Borri Vitale. Ammirate assai le calzature per bambini, una vera specialità.

—

Una mostra, nuova nel suo genere, noto in via Cavour, quella del sig. **Bastianello**. Non ha la pretesa di essere nè ricca, nè di far pompa; cerca piuttosto di presentare al passante le moderne conquiste nel commercio, cioè penne stilografiche, buone e a buon prezzo; e tabelle in porcellana finamente eseguite.

Bolzicco in Mercatonuovo espose due vetrine: nell'una a sinistra di chi guarda, con bellissimo indovinato effetto di luce e colori, sono esposti articoli vari di mercerie. Di tra il candore dei capi artisticamente ordinati, colpisce l'occhio l'imitazione del Vesuvio che proietta una luce di rosso carico.

Nell'altra vetrina, a destra, è disposta una mostra di modisteria e di paglie. Un pergolato di fiori e una casetta di paglia, finemente diligentemente lavorata, poggiano su terreno cosparso di minuta sabbia.

Tutte e due le mostre furono con amore e molto buon gusto preparate dal bravo agente sig. Mario Ronchi di Luigi.

La **Società** Friulana per la lavorazione dei vimini ha esposto, nella stanza al pianterreno del Monte di Pietà, abbellita di piante ornamentali per cura dello Stabilimento agro orticolo, un copioso assortimento di mobili elegantissimi in vimini: sedie, poltrone, dormeuses, tavolini, *cabarets, étageres*... L'effetto è reso più attraente perchè la forte luce che piove da un ricco lampadario appeso al soffitto della ditta Agnoli e C.

—

Vicino a questa, vi è la mostra gastronomica del sig. **Quintino Leoncini**. Egli, con l'abituale buon gusto, ha saputo anche questa volta fermarvi l'attenzione e... provocare i desideri del pubblico che numeroso si ferma a lodare.

—

Più innanzi, ecco la mostra del sig. **Pietro Pittoritto** a base di corone mortuarie. Belle, bellissime... ma alla larga!... Non è desiderato. Comunque, non è certo la difficoltà della scelta che possa mettere nell'imbarazzo chi entra in quel negozio!

L'ottico sig. **Rippa** ha esposto pure in Mercatovecchio, macchine fotografiche, binoccoli, conocchiali, barometri, ecc.

Il Bazar **Bassani** ha una ricca mostra di fonografi, di dischi Columbia, di giocattoli e articoli casalinghi di ogni genere.

Assai ricca ed apprezzata la mostra del sig. Basevi. Stoffe e biancheria e tappeti e arazzi e damaschi e rasi disposti in modo elegantissimo, formano in una vetrina una camera, con finestra; in altra vetrina, raffigurano una culla ed una alcova. La profusione della luce completa la bellezza della mostra.

—

Che dire della Mostra Gaspardis?... Che splendore di biancherie finissime, ricamate!... Oh la bellezza di quelle trine, di quei merletti, di quei trafori sapienti!...

Una delle sale del negozio fu mutata in salottino elegantissimo, da quei signori del legno che sono i fratelli Sello. E per le vetrine della Ditta Gaspardis e per i mobili di questo salottino, è una ammirazione sola

—

Altre vetrine ammirate, sono quelle della Ditta Piccinini e Reccardini: biancherie in genere, fazzolettini ultima novità, stoffe dai disegni variati: un assortimento che fa sussultare di desideri ogni signora e signorina che vi getta l'occhio... e non ne lo sa staccare.

* * *

Biciclette, da lusso, da viaggio, da pista, macchine da cucire, articoli per automobilisti... regali per clienti, un aeroplano minuscolo ecc. ecc., si ammirano nelle grandi vetrine della ditta **Verza**.

Anche qui vi è luce a profusione, e la gente vien chiamata solo dalla bella disposiziode e dalla ricchezza degli oggetti esposti, ma benanco dalla sforzosa e ben disposta illuminazione.

Alla sera

In piazza Vittorio la banda municipale diretta dal bravo maestro Mascagni aveva attratto un pubblico numerosissimo ed elegante. Tutti i pezzi dello scelto programma eseguito magistralmente furono applauditissimi.

In giardino grande il ballo si protrasse animato fino alla mezzanotte.

Domestica che si getta nel Ledra

Una domestica, in servizio presso un ufficiale di fanteria che abita lungo il viale di circonvallazione tra porta Venezia e Villalta, stamattina verso le quattro s'aggirava lungo il canale del Ledra, scalza, con aria alquanto stralunata. Entrò dentro la cancellata dell'officina elettrica comunale; qualcuno le fece capire che là non si poteva entrare senza un permesso e la allontanò.

La donna, che è tale Maria Muschini di Giuseppe di 29 anni da Cividale, per qualche tempo non si lasciò più vedere, ma ritornò verso le sei; s'aggirava ancora con un'aria cupa.

Quando si credette inosservata fece un salto nel Ledra ove voleva trovare la morte; ma il tonfo nell'acqua fu avvertito da tale Angelo Adamo, operaio dell'officina Comunale. Questi fu di botto nella corrente; afferrò la sciagurata traendola tutta grondante alla riva.

Era in preda una crisi nervosa e quasi svenuta. Fu caricata su una vettura con la quale il vigile Ferraro la portò all'ospedale (donde fu presto congedata) e ricondusse a casa, nei pressi dell'osteria «Al Nason».

La Muschini è fuori pericolo; sembra che forti dispiaceri l'abbiano indotta ad attentare ai suoi giorni.

Ripetiamo: le lettere e le comunicazioni anonime, appena aperte vanno nel cestino. Chi vuol pubblicare qualche cosa nel giornale ci metta in fondo nome e cognome.

I nostri barbieri a Treviso

Festose accoglienze

Ci telegrafano da Treviso ore 11:

Rappresentanza comunale tutte le associazioni popolazione festatante accoglienze entusiastiche.

Viva Treviso!

Zinant.

Un colpo di rasoio al collo.

Stamani alle sei un giovanetto presentavasi alla porta dell'Ospedale Civile e domandava un medico; teneva aggrovigliato al collo un fazzoletto che nascondeva una ferita.

Venne subito il medico di guardia dott. Siro Marianini, al quale il giovane disse: Se mi promette di non farlo sapere ai giornalisti, mi lascio medicare una ferita; veda, stamattina, volevo uccidermi... Sono andato dietro il Cimitero per mettere in esecuzione questo proposito. Là ho levato di tasca il rasoio e mi sono tagliato qui...

Aveva un taglio non molto profondo, ma lungo, alla gola.

Il sangue uscitone aveva imbevuto il fazzoletto. Il dott. Marianini lo medicò e ordinò agl'infermieri di ricoverarlo nel reparto chirurgia dichiarandolo guaribile in una diecina di giorni.

Il giovanotto scrisse poi un biglietto che consegnò al portiere dell'Ospedale perchè lo recapitasse in Via Poscolle 71. In esso avvertiva che per oggi sarebbe rimasto all'ospedale, e dava istruzioni circa una chiave del suo ufficio.

Egli è tale Deodato Perpoli di venti anni, figlio d'ignoti.

Da due anni abita al N.o 71 in Via Poscolle; era adibito da prima, quale scritturale, nell'ufficio dell'ing. Schiavi.

Ora fa lo stesso servizio nell'ufficio del sig. Braida; talvolta fa lavori di copiatura anche per l'ing. Schiavi che gli manda lavoro a casa.

Il Perpoli è di carattere piuttosto leggero; facile ad innamoramenti; deve aver avuto qualche piccola gelosia che lo indusse ad assaggiare la fredda lama del rasoio. Un'altra volta, circa sei mesi fa, fece un altro tiro simile: lasciò scritta una lettera ai padroni di casa avvertendoli ch'egli andava ad incontrare la morte; lasciava una specie di testamento, nel quale disponeva dei suoi vestiti e di tutto il suo corredo.

Stette via un giorno intero, lasciando in angoscia i padroni di casa, ma alla sera, mogio, mogio, il Perpoli fece ritorno... rimettendo al altro tempo il pensiero di voler morire.

— **Cade sulle punta d'un chiodo**

Il muratore Anselmo Pigani d'anni 27 fu Angelo, da Beivars, stamani trovandosi sul lavoro cadde accidentalmente sopra una tavola dalla quale usciva una punta di un chiodo che gli si infisse nella coscia sinistra producendogli un foro dolorosissimo.

Fu medicato all'ospedale e dichiarato guaribile in otto giorni.

— **Feriti in rissa**

Alle due di stanotte l'ortolano G. Batta Bertossi fu G. Batta di 70 anni da S. Maria la Longa si presentò all'ospedale facendosi medicare delle ferite alla testa. Disse di aver preso delle bastonate. Guarirà in dieci giorni.

— Anche Angelina Degano d'anni 39 fu Antonio, che abita in via del freddo si presentò stamani all'ospedale con una ferita contusa al naso. Dichiarò averla riportata in rissa.

Guarirà in otto giorni.

— **Guardatevi dai cani.**

Matilde Bulign d'anni 43 di Giuseppe zoccolaia nata a Rivolto e abitante in Via Villalta 59, stamani andò in casa Bulfoni fuori Porta Pracchiuso, ma il cane di questo le fu addosso mordendole un dito. Ricorse all'ospedale; guarirà in una diecina di giorni.

"Musan„ contro un vigile.

Giuseppe Villavolpe, il noto ubbriacone Musan, verso le 10.30 trovavasi a fare il pandemonio in Via F. Mantica dicendo ingiurie contro i vigili e molestando il prossimo.

Il vigile Spazzutti gli si avvicinò per allontanarlo; ma quell'energumeno gli si scagliò contro ferocemente colpendolo con un forte pugno al naso. Intervenne la g. s. Fortunati; che trasse in questura l'incorreggibile Musan; il vigile Sgrazzutti fu medicato all'ospedale; guarirà in pochi giorni.

La più calda passione per la bicicletta la sente chi ha comperato una "*Cellina Sun*„ garantita tre anni Fabbricanti Agnoli, Diana e C. - Udine.

Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

La legge dei contrasti

Guerra, guerra, sì impugni la spada...!

Così cantavano i famosi druidi della Norma e così cantano oggi i Nembrod di nuovo genere che si prefiggono di vincere la malaria facendo guerra alle zanzare.

Veramente non è la spada l'arma adottata. L'arsenale di guerra contro le zanzare è vario all'infinito: dal petrolio e dalla polvere insetticida, alle lampade luminose circondate da panie o da fili elettrici fulminanti. Non parlo degli specifici antilarcarici e antizanzarici del Celli perchè ormai più nessuno ne parla.

Ma oggi poi sono state proposte altre due armi, che costituiscono fra loro l'antitesi più meravigliosa, più inverosimile che si possa immaginare. Il basilico.. e la dinamite. Il mite, domestico vaso dell'odoroso basilico: la dinamite, agente distruttore per eccellenza.

E il curioso si è che al basilico ha pensato un militare, un ufficiale inglese, il Larrymore Alla dinamite ha pensato un entomologista (l'uomo più pacifico e paziente che esista sotto la cappa del cielo), si capisce americano: lo Smith.

Ben diverso anche è il modo di agire delle nuove due armi, anche astrazion fatta dalla loro qualità. Perchè il basilico col suo odore tiene lontano le zanzare (ma non le uccide e questo è un guaio). La dinamite invece agisce come semplice ausiliare di guerra: cioè, con lo scoppio di cartuccie di dinamite si fanno dei solchi nel terreno che si riempiono poi di acqua: in quest'acqua si mettono poi dei pesci speciali ghiotti di larve di zanzare: le zanzare, gentilmente si occupano di andare a deporre le loro uova in detti solchi: le uova diventano larve a maggior delizia dei pesciolini. Come vedete, la cosa più semplice e pratica del mondo: non ci voleva che un entomologista americano per pensarla. E' vero che quei solchi pantanosi favoriscono la moltiplicazione delle zanzare... ma ci sono i pesci! Che idee geniali!

Più geniale certamente di quella di fabbricare le pillole Esanofele (della Casa Bisleri di Milano-Italia) le quali non favoriscono lo sviluppo dei parassiti malarici per poi ucciderli, ma l'uccidono subito e nel modo più sicuro, guarendo così da qualsiasi febbre malarica.

Notizie in fascio

A Torino ieri con l'intervento del Re, dei ministri Finocchiaro-Aprile e Colissano, dei sotto segretari Battaglieri e Pavia; sen. Scialoia, Villa, Rossi, sindaco di Torino, Frale, parecchi deputati ed altri molti, i giureconsulti italiani si unirono a convegno per commemorare il cinquantennario dell'unità d'Italia.

Parlarono il senatore Rossi, il Ministro Finocchiaro-Aprile e ultimo l'oratore ufficiale sen. Scialoia che tenne uno splendido discorso.

Luigi Frincischg gerente responsabile.

Il figlio, la nuora e i parenti tutti addolorati partecipano la morte di

Migotti Angela

ved. Tavellio

I funerali seguiranno domani martedì alle ore 16 partendo dalla chiesa dell'ospitale civile.

Udine, 4 settembre 1911.

La presente serve di partecipazione personale.

APPENDICE 41

IL MALOCCHIO

Romanzo di P. MANETTY

Proprietà letteria — Riproduzione vietata

— Mi avete chiamato e sono subito corso non dubitando che ciò che avete a comunicarmi è molto interessante.

— Sì lo è, — disse il medico, il quale andò all'uscio, si assicurò che fosse ben chiuso poi ritornò verso il visitatore e continuò a voce bassa!

— Si tratta di due delitti che io ho scoperto. Sere sono stato chiamato al letto di una bella signorina che dopo aver preso una aranciata si è sentita molto male, senza esitazione io ho scoperto subito che si trattava di un caso di avvelenamento mediante l'arsenico ma non diede a divedere ciò che avevo scoperto. Denunciai però il fatto al sindaco ed al brigadiere dei gendarmi i quali fecero delle indagini ed una perquisizione senza riuscire a nulla La giovane inferma si ristabilì subito e risolutamente respinse l'ipotesi che qualcuno avesse tentato di avvelenarla.

— Dunque non sospettate chi possa essere l'autore del tentativo di veneficio? — chiese il visitatore.

— Non lo sospetterei senza ciò che è accaduto oggi. Voi sapete che in questo paese ha preso dimora nel suo castello il visconte Goffredo di Vanzelly, l'inventore della macchina per volare. Questo giovane aristocratico si era innamorato della signorina Anna Bleriot e si era ripromesso di farla sua sposa fra poche settimane.

« Oggi ha avuto luogo un'esperimento al quale i due fidanzati presero parte insieme salendo sulla navicella. All'improvviso un meccanico si accorse che una delle grosse corde principali dell'apparecchio era stata nascostamente e preventivamente tagliata onde dar luogo ad una grave caduta appena l'apparecchio stesso si fosse alzato al volo. Immediatamente fu dato l'allarme e fermato l'areoplano. La corda rotta fu sostituita da un'altra e durante la sostituzione io riuscì ad impadronirmi dei due capi della corda tagliata.

Eccoli, disse il medico levando da un cassetto della scrivania due pezzi di corda e porgendoli al suo visitatore che li esaminò attentamente e disse:

— Il taglio è stato fatto con un coltello taglientissimo ed è chiaro che fatto questo l'autore tentò di ricongiungere i due capi cucendogli con un leggero filo di seta gialla.

— Avete ragione, così è dimostrato che una mano assassina ha tentato oggi di far precipitare da una grande altezza il signor di Vanzelly e la sua fidanzata Il tiro birbone non è riuscito che ha scuotere la ragione malsicura del visconte ma ha lasciato salva la signorina Blenoit.

— Di chi sospettate dunque?

— Della sorella della signorina Blenoit, di Clara Blenoit, nei cui occhi io ho letto tutto l'odio che essa entre per la sorella e sono sicuro che è stata lei la stessa che pochi giorni prima le ha propinato l'arsenico, — di dottor Javard con persuasione.

— Ma a quale scopo questi delitti?

— Non lo so. Ma voi potrete saperli. Per prima cosa assicurate che è stata Clara Blenoi a tagliare la corda e poi a cucirla; non vi riuscirà difficile cercando il gomitolo del filo di seta eppoi indagando se il progettato matrimonio fra Clara Blenoit ed un certo Federico Depase, ex impiegato di un industriale parigino assassinato pochi mesi or sono e chiamato Roberto Radon, sia un vero matrimonio d'amore. Io ne dubito assai ed ho voluto esporvi tutto quanto so e mettervi a parte dei miei sospetti perchè la giustizia non lasci impuniti i colpevoli. Sarebbe troppo grossa che i birboni avessero sempre a trionfare. Voi che guidate la polizia parigina dovete essere del mio parere, — disse il dottor Javard.

— Vi ringrazio di avermi chiamato e questa sera stessa agirò avendo condotto con me da Parigi uno dei più scaltri agenti. Voi mi avete detto che il fidanzato di Clara Blenoit si chiama Federico Depase.

— Sì. Non vi nuovo questo nome?

— No, anzi esso mi conferma i vostri sospetti. Credo che questo Depase sia un fior di canaglia che tinora ha tenuto in iscacco la polizia. Prima di notte io saprò se la signorina Clara salita a servirsi per cucire della seta del colore e della grossezza di quella usatata per riunire la corda.

— Come farete?

— Un buon agente di polizia deve al bisogno saper anche rubare. Incaricherò quello che ho condotto con me da Parigi di fare una visita notturna nel gabinetto da lavoro della supposta avvelenatrice e di portarmi un campione del filo dei diversi gomitoli. Per ora non mi resta, signor dottore che di ringraziarvi di esservi prestato ad illuminare la giustizia; è inutile che vi raccomandi la segretezza.

— E' inutile — disse il dottor Javard accompagnando fino alla porta di strada il capo della polizia parigina, che, dopo pochi istanti raggiungeva un uomo che lo aveva atteso passeggiando innanzi e indietro sulla riva del fiume.

L'alto funzionario parlò rapidamente sottovoce con lui e quando gli uscì dalle labbra il nome di Federico Depase, l'uomo battè la palma della mano sulla fronte e mormorò sorridendo:

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.15 A. [illegible] D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 - 12.5 - [illegible] 16.10 - 17.15 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mi. [illegible] D. 17.25 : O. 20.6

per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. [illegible] A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mi. [illegible] Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.37

per Cividale: M. 5.20 A. 8.2 - M. 11.15 A. [illegible] M. 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.[illegible] 19.27.

per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 6.[illegible] (7 - 10 15.20 - 18.34 21.50 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O.12.41 - [illegible] P. 19.45 - O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 10.30 - [illegible] 18.10 - 9.8 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

da Cormons: M. 7.32 - D. 11 6 - [illegible] O. 19.43 O. 22.58.

da Venezia: A. 5.30 - D. 7.46 A. 9.57 A. [illegible] A. 15.30 D. 17.5 - (da Conegliano) M. 19.[illegible] A. 22.55.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: (da S. Giorgio) A. 7.32 - M. 9.45 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.[illegible]

da Cividale A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. [illegible] M. 19.20 - A. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.45 - M. 13.5 - M. [illegible] A. 21.45

da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.32 - 10.1 - [illegible] 15.17 - 19.30 - 22.32 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo o [illegible] nosciuto dallo Stato